

Terme, spa verso l'azzeramento

Verso un disegno di legge del governo regionale: tornano le vecchie Aziende

Terme, tutto da rifare. C'è un nuovo disegno di legge di iniziativa governativa già esitato e inviato all'Ufficio legislativo e legale della Regione per il parere. La settimana prossima approderà in aula per la discussione e approvazione. Tutto da rifare, dunque, e tre anni passati infruttuosamente con due società per azioni che si sono trovate di fronte a problemi insormontabili a causa di una matassa che si è rilevata non dipanabile. Il tutto parte dalla contestazione che così come articolato dalle precedenti due leggi «salvaterme» cozzerebbe con le normative europee. A tal proposito c'è chi a Palermo giura di aver la certezza della decisione di Bruxelles che darebbe riscontro alla configurazione di aiuti di Stato contenuti nei provvedimenti legislativi usciti dall'Ars. Proprio questo punto ha impegnato gli esperti della Regione a percorrere un altro sentiero, che inevitabilmente passerebbe attraverso

l'azzeramento delle due spa. In buona sostanza ritornerebbero in auge le vecchie Aziende termali. In sostanza ci ritornerebbe al puro spirito della legge sulla privatizzazione del 1999, poi fatta deragliare dall'obiettivo originario avendo mantenuto due realtà parallele al posto di una liquidazione della vecchia Azienda e successiva costituzione della nuova realtà societaria. Il nuovo disegno di legge prevede una società mista in cui la Regione detiene il 51% del pacchetto azionario, il resto al privato. Il personale resterebbe in servizio a Sciacca negli stabilimenti termali e a pagare lo stipendio sarebbe la Regione. «Abbiamo lavorato per tirare fuori da una secca la questione termale - ha detto l'assessore regionale Roberto Di Mauro - ed entro la settimana prossima approderà in aula un disegno di legge di iniziativa del Governo che propone nuove soluzioni capaci di imprimere una svolta decisiva

allo stallo, fermo restando i diritti acquisiti del personale che rimarrà a prestare servizio nelle due realtà termali in considerazione della loro professionalità. La nuova soluzione mira a rendere appetibile l'ingresso di un privato, il quale difficilmente darebbe riscontro al bando di evidenza pubblica ferme restando le attuali condizioni. La nuova soluzione consente l'azzeramento dei debiti senza collidere con le normative europee, il mantenimento dei diritti acquisiti dal personale, la proprietà in maggioranza della Regione, il rilancio, e la valorizzazione del patrimonio, il potenziamento delle attività». Il nuovo disegno di legge sancisce definitivamente l'impervio percorso battuto fino ad oggi. Un percorso irto di difficoltà evidenziate anche tra un duro scontro tra il vertice dirigenziale degli assessorati regionali al Turismo e alla Presidenza.

FILIPPO CARDINALE